



Al Presidente del Consiglio regionale
Palazzo Lascaris
Via Alfieri, 15
10121 TORINO
presidenza@cr.piemonte.it

e p.c.
Alla Segreteria generale
segretario.generale@cr.piemonte.it

Al Settore Organismi Consultivi, Osservatori
settoreorganismiconsultivi@cr.piemonte.it

Proposta di organizzazione partecipata di eventi/iniziativa

Soggetto proponente

Denominazione: Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile APS (siglabile CSDPF APS)

Ente pubblico

Ente privato senza scopo di lucro

Indirizzo Via Vanchiglia, 3 – 10124 Torino (TO)

Telefono 3929428210

Email info@pensierofemminile.org

Referente

Progetto

Titolo dell'iniziativa

PALESTRA DI AUTODIFESA VERBALE – per una difesa non violenta ed efficace

Relazione descrittiva del progetto ed eventuali attività collegate

CHE BELLE GAMBE! Dicono "È un complimento, l'apprezzamento di un bel fisico ... della bellezza. È manifestare senso estetico".

Se si tratta di questo, perché non includono tutti in questo "apprezzamento", anche uomini, bambini e bambine?

Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile APS
Via Vanchiglia 3 - 10124 Torino (To)
codice fiscale: 97562840013
email: info@pensierofemminile.org
pec: pensierofemminile@legalmail.it
www.pensierofemminile.org - www.fundforsafe.org

Come mai gli uomini non dicono ad altri uomini sconosciuti che incrociano per strada "che belle gambe che hai" o "che belle braccia", "che bel sedere" ecc. ???

Perché sanno che un uomo così apostrofato non penserebbe che si tratti di "senso estetico" bensì di un'invasione, una confidenza non richiesta, un'insinuazione non gradita.

Perché sanno che un uomo così apostrofato come minimo si risentirebbe, facilmente potrebbe anche reagire con violenza e l'autore, peraltro, ne riconoscerebbe le ragioni.

Perché le stesse ragioni non vengono riconosciute alle donne? Perché con una donna sconosciuta ci si può arrogare la confidenza di parlarle per strada come se si fosse un amico, un parente, una persona intima?

Non sono complimenti, sono offese. Possiamo imparare a difenderci?

Quante volte abbiamo ricevuto o sentito offese sessiste e siamo rimaste senza parole? Attonite, arrabbiate, e senza una singola sillaba che uscisse dalle nostre bocche. La risposta pronta spesso arriva solo dopo cinque, dieci minuti, quando ci siamo calmate, ma tutte noi ne abbiamo almeno una che avremmo voluto dire.

E allora condividiamole, alleniamoci, gareggiamo e poi diffondiamo le nostre risposte.

Come? Proponiamo una palestra di autodifesa verbale rivolta alle ragazze (e se loro vorranno al rispettoso contributo dei ragazzi) dove fare emergere un vissuto sempre più frequente che le nuove generazioni hanno nominato usando l'efficace termine "cat-calling".

L'idea nasce dalle nostre socie più giovani che, quindicenni, ci chiedono di organizzare con loro una opportunità di autoaffermazione e impoteramento (empowerment), poiché, con nuova consapevolezza, ma invariato sessismo, troppo spesso sono vittime di molestie.

Fase 1 - l'emersione

In aula, grazie alla presenza di due formatrici esperte, facciamo emergere le esperienze e i vissuti relativi al cat-calling.

Fase 2 – la preparazione

Preparazione dell'allenamento insieme alle due formatrici e ad alcune delle ragazze che sono state presenti alla Fase 1. L'output sarà il plot dell'allenamento.

Fase 3 - l'allenamento

Ci ritroviamo in palestra e la facilitatrice "lancia" una alla volta le molestie, una ragazza alla volta risponde con una delle risposte scelte nelle fasi 1 e 2 e tutte insieme la ripetono come in un vero e proprio allenamento dove la ripetizione del gesto, in questo caso un gesto vocale, la solidarietà del gruppo e la condivisione rendono potente ed efficace la condivisione che diventa un momento di

apprendimento reciproco, di crescita del proprio senso di auto-efficacia, del proprio senso di sicurezza e autostima. L'allenamento verrà videoripreso.

Fase 4 – Produzione di prodotti audiovisivi

Creazione di prodotti audiovisivi sotto forma di circa 10 pillole/clip, non destinati alla vendita ma per campagne di sensibilizzazione.

Fase 5 – la diffusione

La diffusione avverrà attraverso due azioni:

- attraverso i social: le clip prodotte a partire dalla registrazione realizzata durante la palestra saranno oggetto di una campagna social realizzata dalle/i partecipanti;
- Le frasi con più alto valore comunicativo verranno stampate su magliette che saranno poi diffuse tra le ragazze che hanno partecipato alla palestra e in occasione del 25 novembre. Verrà creata anche una "linea uomo".

Fase 5 - l'evento

Una parte della palestra verrà portata in consiglio regionale la settimana del 25 novembre come testimonianza concreta di una possibilità di difesa non aggressiva alla violenza e alle molestie. Una esperta (stiamo contattando Raffaella Camoletto, prof.ssa associata UniTO) introdurrà l'argomento attraverso dati e un percorso di condivisione di criticità e obiettivi e alcune ragazze offriranno una esperienza immersiva grazie ad un allenamento live.

Periodo proposto

1 settembre/25 novembre

Firma della legale rappresentante

[Allegare: atto costitutivo, Statuto e documento di identità]

